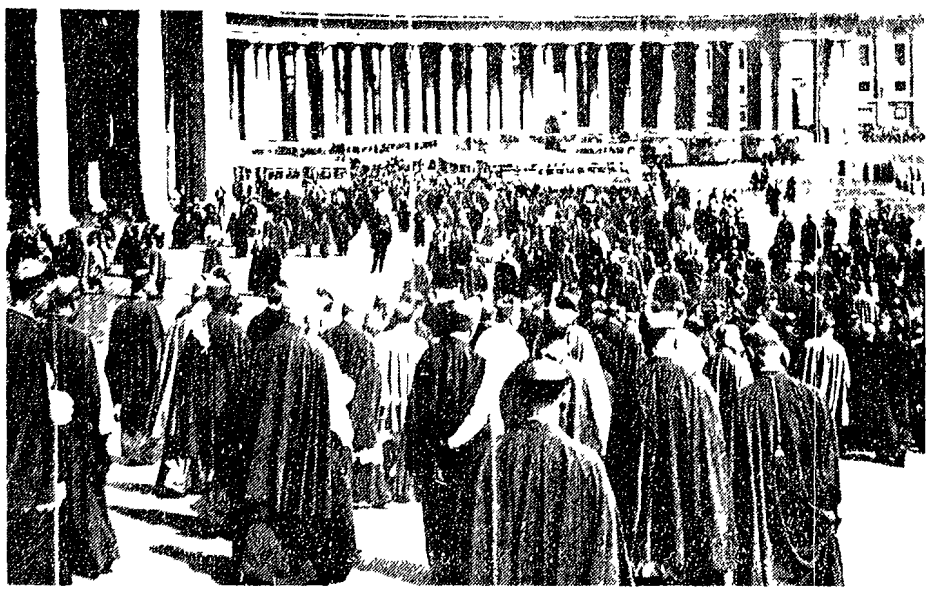
Comunicate al Concilio le norme costitutive

IL COLLEGIO DEI VESCOVI: UNA ESIGENZA NUOVA ACCOLTA MA CON RISERVA

Cambierà composizione ad ogni assemblea — Fissi solo i rappresentanti della Curia e delle chiese orientali — I criteri per i membri elettivi — Assoluta subordinazione al papa — Si sono avuti i primi scontri sulla libertà religiosa



Centinaia di vescovi lasciano la basilica di San Pietro dopo la seduta conciliare di ieri

A ventiquattro ore dall'annuncio pontificio che il collegio dei vescovi sarà istituito sono state rese le norme di attuazione del nuovo organo della Chiesa. Presente lo stesso Paolo VI, le ha lette ieri mattina ai padri conciliari il segretario dell'assemblea, proprio in apertura dei lavori normali. A scorrere tali disposizioni risultano ulteriormente evidenti i limiti già sottolineati dal papa nel senso più generale che sono stati posti all'esercizio di un vero potere collegiale. Nello scorcio della seduta — le 12.8 dall'inizio del Vaticano II — ha avuto inizio la nuova discussione sul testo riguardante la libertà religiosa. Massiccio schieramento di vescovi si sono iscritti a parlare per primi ventidue cardinali oltre dei quali hanno subito svolto il proprio intervento) e automatico ritorno alle note contrapposizioni fra innovatori e conservatori. Qualcuno ha osservato ironicamente che l'armistizio è finito certo e che gli statunitensi Spellman e Cushing, il tedesco Frings, l'olandese Alfrink e l'italiano Urbani hanno sostenuto l'importante documento, mentre gli italiani Ruffini e Siri insieme allo spagnolo De Arriba y Castro si sono scagliati furiosamente contro l'attuale formulazione così come avevano fatto con la precedente.

Collegio dei vescovi, o sinodo episcopale secondo la dizione vaticana. Già alle prime letture